

«Un patto per investire i fondi Ue»

Furlan (Cisl): «Conte convochi subito sindacati e imprese, decidiamo insieme anche le riforme strutturali»

CODICE DEGLI APPALTI

«Semplifichiamo le procedure, senza ridurre però i controlli su legalità e sicurezza»

di **Claudia Marin**
ROMA

«Ora speriamo che il presidente Conte segua i suggerimenti della Banca d'Italia. Chiami a Palazzo Chigi, come fece con lungimiranza Ciampi nel 1993, imprese e sindacati. Lavoriamo da subito a un grande patto sociale per far ripartire l'economia del Paese». Il giorno dopo l'allarme-appello del governatore Ignazio Visco la leader della Cisl, **Annamaria Furlan**, punta a tradurre in concreto la via del nuovo «contratto sociale» indicata da Via Nazionale: «È assolutamente necessario un accordo per selezionare gli investimenti e spendere le risorse davvero ingenti che l'Europa ci attribuirà. Anzi, dico di più: un patto sulle riforme economiche necessarie renderebbe il nostro Paese più forte e credibile sul piano europeo».

Cosa l'ha convinta dell'analisi del governatore Visco?

«Aver fatto una fotografia molto veritiera e coraggiosa della realtà. Ma soprattutto aver definito bene un percorso per uscire da questa grave situazione. Ci aspetta un autunno terribile sul piano occupazionale. Bisogna accelerare le scelte e discutere subito la manovra per il prossimo anno».

Da dove bisogna cominciare?

«Come ha giustamente detto il commissario Paolo Gentiloni, il piano della Ue è un'opportunità importante che non bisogna sprecare se vogliamo davvero modernizzare il Paese e creare nuovi posti di lavoro stabili e di qualità. Per noi le parole d'ordine rimangono: sblocco immediato dei cantieri, nuove infrastrutture soprattutto nel Sud, rafforzare la sanità pubblica, più investimenti in digitalizzazione, innovazione, ambiente, scuola. Occorre individuare e sostenere fiscalmente i settori industriali più innovativi. Fare un grande investimento sulla formazione e sui nuovi profili professionali per essere pronti ai cambiamenti tecnologici, cogliendo con la contrattazione le potenzialità offerte dallo Smart working».

Come si possono velocizzare procedure e lavori in un Paese dalla burocrazia eterna?

«Possiamo migliorare il codice degli appalti, semplificando le procedure, senza ridurre i controlli sulla legalità e la sicurezza. La burocrazia si cambia coinvolgendo nei processi di cambiamento i lavoratori. Le riforme calate dall'alto non hanno mai funzionato».

Le lungaggini colpiscono anche i lavoratori: si è visto con i ritardi nella cassa integrazione.

«Sì ed è evidente che il sistema degli ammortizzatori vada razionalizzato. Non possiamo avere questo rimpallo di responsabilità tra Inps e Regioni. Ci sono milioni di lavoratori che ancora stanno aspettando i sussidi».

Molti chiedono di utilizzare le risorse europee per la riforma fiscale. Siete favorevoli?

«Il sistema fiscale può e deve accompagnare una politica di sviluppo, favorendo da una parte gli investimenti delle aziende, dall'altra l'aumento dei salari e delle pensioni, anche per sostenere i consumi. Occorre una riforma dell'Irpef a favore delle aree sociali medie e basse. Noi chiediamo che tutti gli aumenti contrattuali siano totalmente detassati in maniera strutturale».

Il neo presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha lanciato l'allarme su un milione di posti a rischio, aggiungendo che il lavoro si crea se ci sono crescita ed investimenti.

«Condivido le sue preoccupazioni. Ma al presidente Bonomi dico che la contrattazione è il vero strumento per aumentare la produttività e la competitività delle nostre imprese, coinvolgendo i lavoratori. Per questo bisogna in primo luogo rinnovare i contratti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annamaria Furlan, 62 anni, segretaria Cisl

